

La polemica

Iacopino si appella al ministro Alfano: deve intervenire

# Giornalisti intercettati a Bari

## Ordine e Fnsi criticano i pm

LELLO PARISE

BARI — «Si può garantire un'informazione corretta e completa se la magistratura barese, al fine di accertare le responsabilità di reati non commessi da giornalisti, dispone a loro carico intercettazioni e usa le conversazioni di lavoro come elemento per un'inchiesta?». Se lo domanda il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, che rilancia: «Perché tace il ministro della Giustizia Angelino Alfano? Perché non protesta per queste intercettazioni?».

Nel capoluogo pugliese i requirimenti bollano come «talpa», e lo arrestano, un ex consulente informatico della stessa procura nonché giornalista pubblicitaria del *Corriere del Mezzogiorno*. Lo accusano di avere consegnato al *Corriere della Sera* nell'estate del 2009 i verbali dell'interrogatorio di Giampaolo Tarantini a proposito delle escort gentilmente offerte al premier Silvio Berlusconi. Perché lo aveva fatto? I pm indicano «con elevato grado di certezza» il possibile movente: «L'indagato, licenziato dalla società Consit alle cui dipendenze lavorava presso gli uffici giudiziari del tribunale, aveva intrapreso l'attività di giornalista, coltando a più riprese l'obiettivo



### FEDERAZIONE STAMPA

Franco Siddi, segretario del sindacato dei giornalisti

di raggiungere una stabile occupazione all'interno del *Corriere del Mezzogiorno*» e «con quella testata ha sottoscritto un contratto di collaborazione nel febbraio del 2010».

Per risalire alla fonte della fuga di notizie, i pubblici ministeri mettono sotto controllo i telefoni di un gruppo di cronisti: è il metodo della «pesca a strascico». Franco Siddi, segretario generale della Fnsi, scuote la testa: «Ascoltati, registrati e finiti negli atti giu-

diziari solo perché dispongono di informazioni d'interesse pubblico. No, questo fatto non è digeribile. Il messaggio che si trasmette all'esterno non è molto trasparente. Anzi, non vorrei che suonasse addirittura inquietante. Nessuno contesta i poteri di indagine della magistratura, ma c'è una legge che tutela il segreto professionale dei giornalisti». Per Siddi, «se passa il principio secondo cui una fonte può essere violata, significa che è stato deciso di limitare la libertà di conoscenza e di ledere il diritto del cittadino a sapere quanto accade». Il leader della Federazione della stampa preferisce parlare di «incidente di percorso» — «Spero che questa storia possa essere chiarita al più presto» —, ma nel frattempo alza le barricate nei confronti di chi potrebbe prendere spunto dal «caso Bari» per limitare le intercettazioni telefoniche e ambientali: «Bloccarle, proprio no. Purché siano uno strumento investigativo da gestire con chiarezza e rispetto».

Sì, perché, aggiunge Iacopino, come stanno le cose «c'è una strana graduatoria delle intercettazioni. Meglio, degli intercettati. Ci sono gli intoccabili nei confronti dei quali nulla deve essere fatto. E poi c'è il lungo elenco degli altri, compresi i giornalisti».